

Fissata l'udienza dal gup

Nessuno dei cinque gip che compongono l'Ufficio può decidere sulle richieste di rinvio a giudizio - tutti hanno già avuto modo di pronunciarsi nei mesi scorsi sugli aspetti dell'inchiesta relativi alle posizioni detentive degli indagati -, tanto meno può farlo il dottor De Marco, che pure era stato contattato: s'è pronunciato a sua volta in sede di "riesame"; e così sarà la dottoressa Maria Teresa Arena, "applicata" per la circostanza, a decidere sul destino processuale di coloro i quali sono rimasti impigliati tra le maglie dell'operazione "Traffic Maria".

Fiumi di droga dai Paesi dell'Est europeo: dal 12 settembre cominceranno ad essere discusse le 64 richieste di giudizio avanzate dalla Direzione distrettuale antimafia ai primi di agosto. Avanti - malgrado le difficoltà di organico, come ha fatto rilevare il gip Carmelo Cucurullo - a tappe forzate: il 29 settembre scadranno infatti i termini di custodia cautelare per gli indagati ancora sottoposti a regime di detenzione cautelare. Ma è improbabile che l'udienza preliminare possa concludersi entro quella data.

Nuovo punto fermo, in ogni caso, nell'ambito di una tra le più importanti inchieste condotte dall'Antimafia nel 2002, allorquando - nel mese di settembre - i carabinieri del Reparto operativo misero in ginocchio un'organizzazione internazionale dedicata al traffico di stupefacenti che aveva in Messina il suo centro di smistamento per la Sicilia. Indagine denominata "Traffic Maria" giacché a capo dell'organizzazione si trovava, appunto, Maria Biserka Mederizi, nomade slava di cinquant'anni che investigatori e inquirenti considerano «organizzatrice incaricata, tramite una fitta rete di corrieri di volta in volta reclutati oppure inseriti nel sodalizio criminoso, di rifornire stabilmente e in modo imponente il mercato messinese di sostanza stupefacente, in prevalenza marijuana ma anche hascisc e cocaina».

La maxi-retata dello scorso settembre portò in carcere 48 persone, tra slavi e italiani che, secondo la Dda, facevano parte dell'organizzazione. Quanto agli slavi, che a diverso titolo hanno rivestito ruoli di primissimo piano nella gestione del traffico internazionale di droga, si tratta per lo più di soggetti di etnia serbo-albanese e di rom che dalla penisola del Kataro rifornivano di sostanze stupefacenti soprattutto la Calabria e la Sicilia, utilizzando anche bambini. La nostra città, in questo contesto, era sede di smistamento. Ma questo sarà solo uno degli aspetti che verranno portati il 12 settembre al vaglio dei giudici per le udienze preliminari.

Francesco Celi

EMEROTCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS